



COMMENTO  
CESMAR



# Il punto nave

Redazione del CESMAR

COMMENTO CESMAR NR. 88 – giugno 2026

Tempo di lettura: 15 minuti

Contributions are the sole responsibility of the authors and reflect their personal views. The photos in this commentary have mostly been taken from the web, with their sources always cited. Should anyone deem it necessary to remove them or modify the author credits, they can contact us at [cesmar.it](http://cesmar.it) and their request will be promptly fulfilled. Total or partial reproduction is authorized, provided that the source is cited.



## Introduzione

L'Italia si conferma, per necessità storica e determinazione politica, una nazione intrinsecamente marittima, la cui prosperità e sicurezza sono indissolubilmente legate alla stabilità del dominio subacqueo e di superficie. Il concetto di potenza marittima, come delineato dai vertici della Marina Militare, ha subito un'evoluzione fondamentale: oggi non è più sufficiente essere efficienti, ma è imperativo essere rilevanti attraverso una presenza costante, una prontezza operativa immediata e una connessione digitale profonda con il sistema-paese e gli alleati.

In un'epoca segnata da una competizione internazionale strutturale e diffusa, il mare torna a essere il baricentro del confronto tra potenze, ma in un quadro di minacce ibride che spaziano dal cyberspazio alla dimensione cognitiva. La Marina Militare si pone dunque come lo strumento strategico essenziale per esercitare la sovranità nazionale in uno spazio vitale che garantisce il transito di energia, dati e merci, fungendo da pilastro insostituibile per la resilienza dell'intera architettura democratica ed economica europea.

## Il punto nave

Lo scenario internazionale contemporaneo non è più caratterizzato da crisi isolate, ma da una condizione di instabilità permanente in cui la distinzione tra pace e conflitto diventa sempre più sfumata. Il mare è il teatro principale di questo confronto multi-dominio, dove attori statali e non statali utilizzano strumenti asimmetrici, come droni e mine, per minare la libertà di navigazione nei punti di transito strategici. In questo contesto, l'economia italiana dipende pesantemente dal dominio marittimo: il "sistema mare" contribuisce alla generazione di un quarto del valore aggiunto complessivo del Paese, con un moltiplicatore per cui ogni euro generato dalla *blue economy* ne attiva altri 1,7 nell'economia generale.

Per rispondere a queste sfide, la Marina Militare ha articolato la propria geografia operativa ben oltre i confini del Mediterraneo tradizionale, adottando il concetto di "Mediterraneo Allargato" che si estende dal Mar Rosso al Golfo Persico e all'oceano Indiano occidentale. Nel corso del 2025 e della prima metà del 2026, l'Italia ha assunto comandi tattici di rilievo in operazioni europee cruciali come IRINI nel Mediterraneo, ATALANTA nell'Oceano Indiano e ASPIDES nel Mar Rosso, quest'ultima fondamentale per la protezione dei mercantili dalle minacce asimmetriche in un'area vitale per i flussi energetici europei. La proiezione globale è stata ulteriormente consolidata dalla partecipazione di Nave Marceglia all'EXPO 2025 di Osaka e dal dispiegamento di unità d'attacco come Nave Giovanni dalle Bande Nere nell'Indo-Pacifico per esercitazioni multinazionali di alto profilo come la Pacific Dragon, focalizzata sulla difesa missilistica integrata.

Parallelamente, la Marina ha intensificato la sua presenza nell'Artico attraverso il programma High North, avviato nel 2017. Quest'area, un tempo remota, è ora considerata un tema securitario diretto per l'Italia a causa dell'apertura di nuove rotte commerciali e della necessità di proteggere le infrastrutture critiche sottomarine. La dimensione subacquea è infatti emersa come il nuovo "sesto continente" strategico, dove transitano cavi dati e gasdotti essenziali per la vita della nazione. Per presidiare questo ambito, è stato istituito il Polo Nazionale della Dimensione Subacquea a La Spezia, un hub di innovazione che riunisce oltre 260 soggetti tra imprese e università per sviluppare tecnologie come veicoli subacquei autonomi (UUV) e sistemi di sorveglianza dei fondali.

Sul piano delle risorse umane e infrastrutturali, la Marina affronta la sfida di un organico attualmente fissato a circa 27.000 unità, con l'obiettivo di raggiungere quota 30.050 per garantire la sostenibilità degli impegni crescenti. Gli investimenti si stanno concentrando non solo su nuove piattaforme tecnologicamente avanzate come le FREMM Evolution e i sommergibili U212 NFS, ma anche sull'ammodernamento delle basi navali attraverso il programma "Basi Blu" e il "Progetto Arsenali",

volti a creare infrastrutture moderne, digitalizzate e sostenibili. La prontezza operativa viene affinata tramite la Sperimentazione Operativa (OPEX), un modello che riduce i tempi tra lo sviluppo tecnologico e l'impiego reale, testando in mare soluzioni anti-drone e sistemi di *Manned-Unmanned Teaming*.

## Conseguenze geopolitiche

La centralità del mare nelle dinamiche globali impone una ridefinizione del ruolo dell'Italia come media potenza regionale con interessi economici globali. La capacità di garantire la sicurezza dei *choke points* marittimi, come lo Stretto di Sicilia o il Mar Rosso, non è più solo un compito militare, ma una funzione di stabilità geopolitica che influenza direttamente l'inflazione e la disponibilità di risorse energetiche in Europa. La presenza continuativa in quadranti come l'Indo-Pacífico dimostra che l'Italia riconosce l'interdipendenza tra i mercati asiatici e la sicurezza del Mediterraneo, posizionandosi come un partner affidabile nelle coalizioni internazionali a guida NATO o UE.

La diplomazia navale, esemplificata dal giro del mondo di Nave Amerigo Vespucci e dal Trans-Regional Seapower Symposium di Venezia, agisce come un potente moltiplicatore di influenza, costruendo fiducia e rafforzando legami bilaterali attraverso il dialogo marittimo. Tuttavia, l'emergere della *Seabed Warfare* (guerra dei fondali) sposta la competizione geopolitica in un ambito invisibile ma decisivo, dove il sabotaggio di un singolo cavo sottomarino può isolare digitalmente intere regioni, richiedendo una cooperazione internazionale sempre più stretta per la difesa delle infrastrutture critiche. In questo scenario, la stabilità dell'Artico diventa un fattore di sicurezza nazionale, poiché le nuove rotte polari potrebbero ridisegnare gli equilibri del commercio globale a danno del Mediterraneo se non presidiate adeguatamente.

## Conseguenze strategiche

Dal punto di vista strategico, la Marina Militare ha adottato una postura basata sulla deterrenza operativa e sulla flessibilità multi-dominio. L'integrazione sistematica nei *Carrier Strike Group* della US Navy e la cooperazione con il Regno Unito per lo sviluppo della capacità aeronavale nazionale (basata sui velivoli F-35B) sono scelte che rafforzano la credibilità dello strumento militare italiano nel quadro euro-atlantico. La strategia non si limita alla difesa dei confini, ma punta alla proiezione di capacità dove e quando serve, utilizzando la nave come una piattaforma versatile e modulare in grado di offrire diverse opzioni al decisore politico.

L'innovazione tecnologica è diventata un pilastro strategico: l'adozione dell'intelligenza artificiale per l'analisi predittiva dei dati e la *Maritime Domain Awareness* permette di anticipare le minacce anziché limitarsi a reagire. La resilienza operativa viene perseguita attraverso una "massa critica" non solo numerica, ma qualitativa, integrando assetti convenzionali con sistemi *uncrewed* a basso costo che estendono la persistenza della sorveglianza senza esporre eccessivamente il personale al rischio. Questo approccio richiede una continuità finanziaria e programmatica per evitare gap capacitivi che potrebbero compromettere la sovranità tecnologica nazionale nel medio periodo.

## Conseguenze marittime

Le conseguenze sul piano strettamente marittimo riguardano la trasformazione della flotta in un'architettura modulare e scalabile, definita dal concetto di *Multi Capability Carrier*. Le nuove unità, come Nave Trieste o le FREMM EVO, sono progettate per essere aggiornate lungo l'intero ciclo di vita, garantendo che le capacità di combattimento e di supporto logistico rimangano al passo con l'evoluzione delle minacce. La dimensione subacquea riceve un impulso senza precedenti con l'entrata in linea dei sommergibili U212 NFS e di unità speciali come Nave Olterra, dedicate al soccorso sommergibili e alle operazioni speciali in profondità.

Sul piano logistico, la digitalizzazione delle basi e l'introduzione di tecnologie come l'RFID migliorano la tracciabilità e l'efficienza nella gestione dei materiali, essenziali per sostenere missioni a lunga distanza. Il rafforzamento della componente anfibia, con la riorganizzazione della Brigata Marina San Marco e l'acquisizione di nuovi veicoli blindati VBA, assicura la capacità di proiezione dal mare verso terra in scenari complessi. Infine, la crescente importanza dei sistemi autonomi (UUV, USV, APR) sta ridisegnando le tattiche di sorveglianza e difesa dei porti, rendendo la Marina un catalizzatore tecnologico per l'intero cluster marittimo nazionale.

## Conclusioni

Il documento "Il Punto Nave 2025" delinea chiaramente come la Marina Militare non sia solo una forza armata, ma una componente vitale della resilienza nazionale in un mondo interconnesso e instabile. Il mare, inteso come spazio tridimensionale che include la superficie, i fondali e lo spazio sovrastante, rappresenta la frontiera dove si gioca la prosperità futura dell'Italia. Per mantenere la propria rilevanza strategica, è fondamentale che la nazione continui a investire con visione di lungo periodo nello strumento marittimo, garantendo la sostenibilità di programmi d'eccellenza come quelli subacquei e aeronavali.

Le raccomandazioni principali emerse dall'analisi puntano innanzitutto al rafforzamento del fattore umano, vero centro di gravità dell'organizzazione: è imperativo raggiungere gli organici previsti e investire nel benessere e nella formazione continua del personale per gestire tecnologie sempre più sofisticate.

In secondo luogo, è necessaria una semplificazione dei processi di *procurement* e un'accelerazione della sperimentazione operativa per ridurre il tempo che intercorre tra l'emergere di una necessità e la disponibilità della soluzione sul campo.

Infine, l'Italia deve consolidare il proprio ruolo di guida nella protezione delle infrastrutture sottomarine attraverso il Polo Nazionale della Dimensione Subacquea, promuovendo standard comuni a livello NATO e UE. Solo attraverso una Marina pronta, connessa e digitalmente integrata sarà possibile proteggere la libertà di navigazione e, con essa, la continuità dei flussi che alimentano la nostra economia e la nostra libertà. La rotta è tracciata: la sfida dei prossimi anni sarà trasformare queste direttrici in un vantaggio operativo concreto e duraturo per la Nazione.

### Riferimento bibliografico

Marina Militare (Ufficio Pubblica Informazione e Comunicazione – Testi a cura di Valentina Venturi e Anita Fiaschetti), *Il Punto Nave 2025*, Palazzo Marina, Lungotevere delle Navi, Roma, Italia, 15 giugno 2026, [www.marina.difesa.it](http://www.marina.difesa.it).